

ANTONIO FORZA
GIULIA MENEGON
RINO RUMIATI
**IL GIUDICE
EMOTIVO**

La decisione tra ragione ed emozione

情

il Mulino Guide

L'atto del giudicare nelle aule di giustizia è sempre stato considerato un esercizio di assoluta razionalità: in tale ambito non ci dovrebbe essere posto né per le emozioni, né per procedure intuitive, né per i pregiudizi. Ma le scienze cognitive e le neuroscienze hanno dimostrato che le emozioni sono componenti ineliminabili e determinanti delle decisioni e che possono significativamente influenzare anche soggetti esperti come gli operatori di giustizia. Il libro chiarisce come anche i giudici – al pari di tutti gli umani – possano incorrere in errori sistematici del ragionamento, nelle trappole cognitive, nelle distorsioni generate dall'intuizione e nella ingiustificata fiducia nelle proprie conoscenze ed abilità. Le insidie cognitive ed emotive per chi deve giudicare sono disseminate lungo tutto il percorso del processo, a partire dalla formazione della prova fino alla decisione finale.

n o v i t à

PREFAZIONE DI
ENNIO AMODIO

POSTFAZIONE DI
FRANCESCO MAURO IACOVIELLO

**L'attività giudicante
incontra le neuroscienze**

GUIDE

pp. 248 , € 18,00
ISBN 978-88-15-26747-4

ANTONIO FORZA

Avvocato cassazionista, studioso di dinamiche psicologiche nel processo penale, insegna nel Master in Psicopatologia e Neuropsicologia Forense presso l'Università degli Studi di Padova.

GIULIA MENEGON

Avvocato, lavora a Zurigo dopo aver conseguito il Master in Psicopatologia e Neuropsicologia Forense presso l'Università degli Studi di Padova.

RINO RUMIATI

Professore di Psicologia generale, insegna Psicologia del giudizio e della decisione nell'Università degli Studi di Padova alla Scuola Galileiana di Studi Superiori e nell'Università LUISS «Guido Carli».

È proprio vero che lo scudo dell'imparzialità consente al giudice di non lasciar penetrare l'onda delle emozioni nelle pieghe della sua toga? La risposta più accreditata dalla scienza giuridica è quella affermativa, che fa leva sulla razionalità come perno del convincimento giudiziale e, almeno sul piano del dover essere desunto dalle norme processuali, sospinge la dinamica emotiva nel baratro delle componenti distorsive della cognizione. Là dove si insinuano impressioni, intuizioni e sensazioni, c'è per i giuristi un deficit nella corretta formazione del ragionamento, una patologia della sentenza da prevenire e da reprimere.

[...] Gli autori de «Il giudice emotivo» giungono a prospettare una nuova epistemologia nella quale le emozioni ci motivano a cercare ragioni e prove che giustificano la condizione psicologica. Anche se si riconosce che le suggestioni emotive possono interferire con il ragionamento inducendo a formare credenze sbagliate, l'idea di un apporto emotivo che sa accendere la miccia di un percorso razionale rappresenta certamente un'importante svolta negli studi di psicologia della decisione.

Prefazione di Ennio Amodio

[...] Se davvero la razionalità decidesse da sola i processi e se davvero la razionalità fosse qualcosa di comune e di immutabile per ogni uomo (pensiamo alla Dea Ragione degli illuministi) basterebbe un software – neppure tanto complicato – per sostituire qualche migliaio di giudici e assicurare prevedibilità e uniformità delle decisioni. [...] Il libro ci insegna a non aver paura delle emozioni. E l'unico modo per non averne paura è capirle e gestirle: dominare le emozioni, non farsi dominare. Perché le emozioni possono essere negative, ma possono essere anche positive per arrivare a una giusta decisione.

Le emozioni possono produrre fallacie del ragionamento (gli autori si soffermano, per esempio, sulla «tunnel vision», che induce il giudice e prima ancora il pubblico ministero a innamorarsi di un'ipotesi, escludendo dal proprio campo concettuale ipotesi alternative, o sulla precipitazione del ragionamento giudiziario che «salta alle conclusioni» senza aver acquisito tutte le informazioni probatorie disponibili). Ma le emozioni possono avere anche funzioni positive perché possono farci capire «il fatto».

Postfazione di Francesco Mauro Iacoviello

Indice

Prefazione, di Ennio Amodio

Introduzione

I. Razionalità ed emozioni nella decisione

1. Il processo come sistema di ragione
2. Una razionalità limitata
3. La decisione come atto di ragione o come atto di intuizione?
4. Parliamo di emozioni
5. Emozioni, sensazioni corporee e cognizione
6. Il peso delle emozioni sui processi decisionali
7. Una diversa immagine della mente umana

II. Emozioni e neuroscienze

1. Senza emozioni non si decide
2. Il cervello e le emozioni
3. A cosa servono le emozioni?
4. Il ruolo epistemico delle emozioni
5. Lo «stile emozionale» e gli «stili decisionali»
6. Le sei dimensioni

III. Regolazione emozionale e processo decisionale

1. Una strategia basata sull'euristica dell'affetto
2. L'umore e il ruolo dell'emozione come informazione
3. Gli effetti dell'ansia e dello stress sul decidere
4. Quando lo stress «brucia» il cervello

5. La forza delle emozioni: non solo i giudici di merito!

6. La penombra cognitiva della camera di consiglio

IV. Il giudice «psicologo ingenuo»

1. «Interpretare» le persone attorno a noi
2. Gli esseri umani psicologi ingenui
3. Psicologia ingenua e teoria della mente
4. Gli schemi mentali
5. Le prime impressioni
6. La percezione dell'altro
7. Stereotipi e pregiudizi
8. Stereotipi e aspetto fisico dell'interlocutore
9. Stereotipi e valutazione della verità

V. Limiti fisiologici e illusioni del pensiero

1. La giustizia è quello che il giudice ha mangiato a colazione?
2. Un cervello antico e uno moderno per decidere
3. Due menti al servizio del ragionamento
4. L'irresistibilità del sistema intuitivo
5. Saltare alle conclusioni
6. La voce dell'«incoscienza»
7. Quando l'intuizione è efficiente

VI. I paraocchi della mente

1. Alla ricerca delle cause dell'errore giudiziario
2. Gli effetti della visione a tunnel
3. Ci illudiamo dandoci ragione
4. Del senno di poi...
5. La forza coinvolgente della visione a tunnel

6. Troppo fiduciosi nelle proprie conoscenze e abilità

7. L'influenza nella vicenda giudiziaria delle pressioni esterne

VII. Decidere per storie

1. La realtà giudiziaria come costruzione narrativa
2. Le narrazioni e i limiti del ricordo
3. La narritività come modalità del pensiero
4. Attribuire intenzioni e leggere nel pensiero
5. Il pensiero prevenuto
6. Lo storytelling nel processo penale italiano
7. La storia che si afferma per prima
8. Come le storie condizionano i giudici
9. Cosa fa di una storia una buona storia
10. Una battaglia di storie
11. L'interpretazione giuridica come narrazione

Conclusioni

Postfazione, di Francesco Mauro Iacoviello

Riferimenti bibliografici

